

la rivista di **en**gramma
2009

69-72

La Rivista di Engramma
69-72

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 69-72
anno 2009

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **69-72** anno **2009**
60 gennaio 2009 ISBN 9788898260140
70 febbraio/marzo 2009 ISBN 9788898260157
71 aprile 2009 ISBN 9788898260164
72 maggio/giugno 2009 ISBN 9788898260171
finito di stampare dicembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-19-3
ISBN digitale 978-88-98260-84-3

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

6 | *69 gennaio 2009*

86 | *70 febbraio/marzo 2009*

180 | *71 aprile 2009*

258 | *72 maggio/giugno 2009*

71

aprile 2009

ENGRAMMA • 71 • APRILE 2009
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-16-4

L'arco romano e la porta San Pietro a Perugia

a cura di Giacomo Calandra di Roccolino, Marco Paronuzzi

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-16-4

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

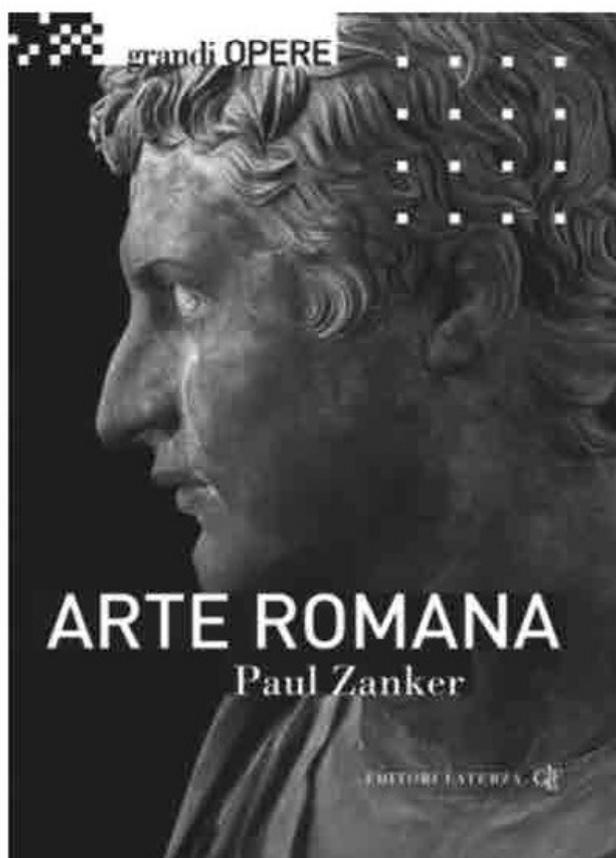
- 5 Architettura iconica
La porta San Pietro a Perugia di Agostino di Duccio
Daniele Pisani
- 39 Gli scudi e le rose nella porta San Pietro
Un emblema rinascimentale della città di Perugia
Filippo Cattapan
- 52 Novicio invento
Nota a Plinio, *Nat. Hist.* XXXIV 27, sull'arco onorario romano
Monica Centanni
- 64 15 opere maestre
Un'iniziativa del museo del Prado di Madrid che consente la
visualizzazione in alta definizione online di 15 importanti opere d'arte
Sara Agnoletto
- 67 Quale futuro per l'archeologia?
Recensione a Andrea Carandini, *Archeologia classica. Vedere il tempo
antico con gli occhi del 2000*, Saggi Einaudi, Torino 2008
Maddalena Bassani
- 74 Imitazione come destino culturale
Per una storia delle immagini nell'arte romana. Recensione a Paul
Zanker, *Arte romana*, Laterza, Roma-Bari 2008
Giulia Bordignon

Imitazione come destino culturale. Per una storia delle immagini nell'arte romana

Recensione a Paul Zanker, *Arte romana*, Laterza, Roma-Bari 2008

Giulia Bordignon

Offrire una trattazione sistematica e sintetica sul tema dell'arte romana, dalla fine del III sec. a.C. al IV sec. d.C., rappresenta una sfida particolarmente ambiziosa per uno studioso di antichità che intenda affrontare l'argomento: non solo i limiti cronologici e spaziali della trattazione appaiono da subito estremamente vasti, ma la stessa varietà nella tipologia formale e funzionale dei manufatti, oltre che le questioni relative alla loro comprensione, al contesto e alla conservazione, costituiscono aspetti problematici. Problematico risulta, in particolare, definire il rapporto tra le due discipline che guardano, da punti di vista differenti, al soggetto: l'archeologia e la storia dell'arte.



Il volume di Paul Zanker fa leva proprio sugli aspetti problematici per superare e unificare queste due diverse prospettive: l'autore propone una sorta di 'storia sociale dell'arte romana', capace però di fare un passo in avanti rispetto ai, pur meritori, studi di Ranuccio Bianchi Bandinelli, dalle cui premesse – a quarant'anni di distanza – il testo di Zanker prende esplicitamente l'avvio. L'annosa questione relativa alla originalità dell'arte romana rispetto all'arte greca, risolta da Bianchi Bandinelli con la contrap-

posizione tra arte “aulica” e “plebea”, viene parzialmente accolta dall’autore, ma viene anche interpretata alla luce di altri elementi e temi di ricerca.

È proprio l’approccio tematico a costituire il punto di forza del testo di Paul Zanker, poiché esso permette all’autore di superare l’idea di un’arte romana intesa come univoco e compatto mondo di immagini, per riconoscerci invece una pluralità di mondi figurativi differenti, dallo spazio privato delle ville, ai ritratti della tarda repubblica e dell’impero, alle immagini standardizzate dell’arte ufficiale, all’uso e alle declinazioni figurative del mito, all’autorappresentazione nei monumenti funerari, per citare solo alcuni degli argomenti trattati.

L’approccio tematico di Zanker rifugge da una storia dell’arte di tipo stilistico-estetizzante, per valorizzare invece l’aspetto più propriamente visivo-percettivo che le immagini dovevano essere in grado di suscitare nel loro spazio d’origine: non tanto singole opere, dunque, analizzate autonomamente, quanto piuttosto l’impatto di insiemi di ‘testi’ pittorici, scultorei, architettonici, da cui di volta in volta emergono nella trattazione, per eloquenza semantica, specifici exempla. È l’autore stesso, per altro, a indicare in apertura del proprio lavoro che il suo obiettivo consiste in una descrizione del mondo figurativo romano “come un sistema alla base del complesso delle immagini appartenenti ai singoli ambiti della vita”.

Allo stesso tempo, però, il volume offre dell’arte romana una lettura interpretativa d’insieme, che si tiene del pari a distanza dagli eccessi di un approccio antropologico e tipologico-funzionale, proprio della letteratura specialistica di ambito archeologico. Così, ad esempio, un singolo argomento di dettaglio formale come il trattamento delle capigliature in scultura, viene utilizzato a



più riprese, in differenti esempi e contesti cronologici e tematici, non soltanto per illustrare le differenze di tipo specificamente tecnico tra i ritratti realizzati a Roma e in Grecia, ma anche per mostrare i meccanismi di diffusione e modificazione dei modelli ritrattistici nelle varie parti dell'impero in rapporto alla 'resistenza' della tradizione locale o in rapporto ai ritratti imperiali, o ancora la relazione tra l'elemento stilistico-formale e la sua funzione espressiva, peculiare al carattere e ai tratti emotivi del personaggio raffigurato.

Particolare risalto assume dunque nel testo l'attenzione rivolta al contesto e alla committenza delle opere: i meccanismi di produzione e di ricezione artistica vengono ricondotti però non solo e non tanto a una lettura di tipo storico-sociale (di impronta bandinelliana), quanto piuttosto a un insieme di prospettive differenziate – ad esempio arte ufficiale e arte privata, arte provinciale e arte metropolitana – che restituiscono la complessità dei diversi temi, e dei diversi mondi di immagini, incrociando l'indagine sincronica con quella diacronica.

In questa direzione – per tornare alla questione iniziale da cui il libro parte, quello del rapporto tra arte greca e arte romana – Zanker sottolinea come in determinati contesti alcuni temi figurativi, proprio per la loro specificità (di funzione e di committenza), non sempre facciano riferimento a modelli formali già fissati dalla tradizione: ma – avverte l'autore – la peculiarità di queste istanze espressive non risponde necessariamente a moventi consapevolmente anticlassici (che sarebbero stati propri dell'arte "popolare", giusta la chiave di lettura di Bandinelli).

Zanker sottolinea, anzi, come nell'arte romana il rapporto con la tradizione figurativa greca si giochi sia sull'autorevolezza formale e culturale di questa stessa tradizione, che può divenire canone prescrittivo e dare quindi luogo a forme artistiche fortemente codificate; sia anche, e forse soprattutto, sulla disinvoltura nei confronti delle medesime immagini, che può condurre addirittura a 'usi impropri', quasi le forme figurative avessero anche una innata, autonoma, forza e adattabilità espressiva e semantica, variabile a seconda degli ambiti e dei significati d'uso.

Zanker ci insegna che il significato della continuità ovvero della distanza dell'arte romana da quella greca – e della stessa arte romana nel suo sviluppo storico – si misura dunque sul sottile discrimine tra copia ed emulazione, laddove il secondo termine implica il movente 'poietico' e creativo congenito alla tradizione mimetica occidentale, il suo "destino culturale".



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Giacomo Cecchetto
Venezia • dicembre 2014

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2009**
numeri **69-72**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.